

Plebiscito a Togliattigrad L'82% vuole tenere il nome

Palmiro Togliatti resiste al crollo del comunismo meglio di Lenin. Leningrado è ridiventata San Pietroburgo, e molte città russe hanno cambiato i loro nomi per ridarsi quelli precedenti all'era sovietica. Ma, in controtendenza, Togliattigrad resterà molto probabilmente intitolata al leader comunista italiano. Gli abitanti del centro industriale sulle rive del Volga sono andati alle urne in un referendum municipale per decidere se ripristinare l'antico nome di Stavropol. La stragrande maggioranza ha risposto di no. L'82% dei votanti ha scelto di restare un residente di Togliattigrad, e solo il 12% avrebbe preferito ridiventare cittadino di Stavropol. Il referendum non ha però raggiunto il quorum del 50% necessario per la sua validità. L'affluenza è stata del 48,6% e il risultato non è perciò vincolante. Appare però quasi certo che comunque l'amministrazione ne terrà conto e non muterà il nome, anche perché Togliattigrad è unica mentre nel sud della Russia esiste un'altra Stavropol. Fondata nel 1783, la città è stata dedicata a Togliatti nel 1964. Le autorità municipali accolsero l'iniziativa lanciata dal capoturno Nikolai Garmash durante una manifestazione in memoria del capo comunista italiano in una grande industria chimica dell'allora Stavropol.



Piazza della Libertà a Togliattigrad, in un'immagine degli anni Sessanta

La grande vendetta dell'Urss

Nei paesi ex sovietici trionfano i filo-russi

Anche la Moldavia, ultimo ex confine occidentale dell'ex Urss, torna a ruotare nell'orbita russa. Il presidente Snegur, nazionalista e filo-romeno, è stato battuto dallo sfidante Lucinschi, ex comunista e filo-russo. Esclusi i baltici, ormai tutte le Repubbliche indipendenti dal '91, chi più chi meno, sono tornate al vecchio ruolo di satelliti. Appare una nuova Urss, ma una comunità fortemente centralizzata il cui cuore è di nuovo a Mosca.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. È più grande del Belgio la Moldavia e ha 4 milioni e mezzo di abitanti, vi fanno un ottimo vino e del buon tabacco. Cinque anni fa, esplosi il pianeta sovietico di cui faceva parte, aveva preso a girare nell'orbita occidentale. O almeno aveva scelto il paese che sembrava più vicino fisicamente al vittorioso ovest, la Romania, e dal quale d'altronde era stato strappato dai russi quando ancora si chiamava Bessarabia. Da ieri anche la Moldavia, come la Bielorussia, come il Caucaso e come l'Asia centrale è tornata nell'orbita «naturale», quella di Mosca. Le elezioni presidenziali sono state vinte da Petru Lucinschi, ex politburo dell'Urss, che ha battuto il presidente in carica Mircea Snegur puntando nel secondo turno tutto sul «ritorno in Russia». Ha preso il 54,7% dei voti contro il 45,9% di Snegur. A questo punto si può dire che, tranne i baltici, l'ex pia-

neta rosso ha ritrovato tutti i suoi satelliti. Tutti i nazionalisti sono usciti di scena e quelli che sono rimasti al loro posto, come Ter-Petrosian in Armenia, hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Non è difficile dimostrarlo, della Moldavia abbiamo già detto, vediamo gli altri. **Ucraina.** Il presidente, Leonid Kuchma, due anni fa sconfisse il nazionalista Kravciuk su una sola parola d'ordine: con la Russia non si rompe. E prese tutti i voti della parte orientale del paese, quelli che contavano. Kiev fa parte degli amici moderati di Mosca, nel senso che politicamente continua a tenere le porte aperte anche all'ovest. Ma dipendendo dalla Russia completamente per l'approvvigionamento di gas e petrolio la sua è un'indipendenza quasi fittizia. **Bielorussia.** Aleksandr Lukascenko fa parte invece degli amici spu-

dorati di Mosca. Riconfermato due domeniche fa come presidente fino al 2001, il presidente bielorusso non ha mai avuto dubbi su chi doveva scegliere fra l'est e l'ovest. Lui batté il suo nazionalista, Shushkevich, uno dei tre firmatari dello scioglimento dell'Urss, promettendo agli elettori «vi riporterò in Russia». Il suo sogno è quello di costruire una confederazione con Mosca, nucleo ovviamente di una nuova Unione Sovietica.

Armenia. Lev Ter-Petrosian ha vinto le elezioni due mesi fa per un nuovo mandato ma ha dovuto sedare le proteste degli oppositori che avevano gridato ai brogli con i carri armati. E quale era il nodo del contendere? Ter-Petrosian è considerato un amico di Mosca verso la quale invece i radicali hanno un astio profondo perché ritengono che abbia sostenuto gli azeri durante gli scontri nel Nagomo-Kharabak. Il letterato ed ex dissidente non può fare a meno dei russi perché altrimenti il mondo islamico, dalla Turchia, all'Iran, agli azeri, fagocita il suo paese. Gli armeni sono l'ultimo avamposto cristiano.

Azerbaijan. Haidar Aliyev è al suo posto dall'era di Breznev, sparendo per brevi periodi solo per temporanee disgrazie. L'alleanza con Mosca non è mai stata messa in questione dal presidente azero anche se il fatto di possedere straordi-

narie ricchezze in petrolio danno a Baku qualche possibilità in più. Aliev si è fatto dare poteri in più attraverso un referendum l'anno scorso e guida il paese con pugno di ferro. Di Mosca ha bisogno per pesare di più nel grande mondo dell'energia.

Georgia. Eduard Shevardnadze, l'ex braccio destro di Gorbaciov, è stato rieletto l'anno scorso alla testa del paese. Era il più riluttante quando si trattò di firmare il patto della Csi ma il suo disamore per Mosca (soprattutto per Eltsin) si è trasformato mano a mano in una onesta alleanza fra uomini di affari. Shevardnadze ha sostenuto Eltsin nella sua guerra contro i ceceni, Eltsin gli ha confermato che abbandonerà i secessionisti dell'Abkhazia.

Turkmenistan. Saparmurat Nijazov ha più poteri adesso che quando c'era l'Urss, allora era un semplice dirigente di provincia, adesso è praticamente un monarca assoluto. E tuttavia i legami con Mosca non mai stati tagliati. Nijazov si permette di flirtare anche con la Turchia, con l'Iran e con il Pakistan, ma Mosca non lo vieta perché gli affari del Caspio, inteso per petrolio, sono comuni. Dove va c'è guadagno per l'uno ce ne è per l'altro.

Uzbekistan. Islam Karimov è l'uomo forte dell'Asia Centrale, presidente del paese più popoloso dell'ex repubbliche asiatiche dell'Urss,

oltre 20 milioni di abitanti. Con Mosca divide una guerra vera e una guerriglia, l'afghana e la tagika. Entrambi sostengono le forze anti-talibani in Afghanistan ed entrambi tengono in piedi il regime di Rakhmonov in Tagikistan.

Kirghistan. Aslan Akaev è l'unico in Asia centrale che è tornato alle urne e non si è fatto eleggere attraverso un referendum così come hanno fatto i suoi colleghi. Insieme a Eltsin a Lukascenko si è fatto promotore di quella che è stata definita la mini-Urss: un'alleanza a cinque di cui, oltre a loro tre, fanno parte anche gli uzbeki e i kazakhi. «Non prendiamoci in giro - usa dire - senza il mercato russo i nostri paesi morirebbero».

Kazakhstan. Il gigante asiatico, secondo paese dell'ex Urss, solo dopo la Russia, è guidato da Nursultan Nazarbaev, anche lui riconfermato a furor di referendum. Nazarbaev ha puntato su Mosca per imporre la sua leadership in Asia centrale ma per ora le sue ambizioni si scontrano con il carisma dell'uzbeko Karimov.

Tagikistan. Emomali Rakhmonov senza i russi perderebbe anche la poltrona.

Il Tagikistan non ha ancora chiuso con la sua guerra civile e Mosca puntella il presidente filo-russo per fermare l'opposizione islamica che finanzia la guerriglia.

Siamo tutti un po' più solenni

MAURIZIO GRANDE
senza le sue argute riflessioni, senza il suo calore, il suo sorriso. Con affetto la tua piccola grande amica Stefania Carpiucci.
Roma, 3 dicembre 1996

Ricordando con affetto i momenti di illuminanti esperienze formative gli amici del circolo del cinema «C. Chaplin» di Reggio Calabria partecipano commossi al dolore di quanti hanno conosciuto e apprezzato la raffinata intelligenza critica e la grande disponibilità umana del carissimo

MAURIZIO GRANDE
Roma, 3 dicembre 1996

Il Comitato di Presidenza, il Direttivo, le Cooperative aderenti all'Associazione, la Lega Coop, e le Associazioni Regionali partecipano al dolore della famiglia di Ernesto Dalle Rive, Presidente dell'Associazione regionale consumatori, per la scomparsa della cara mamma

ANNA PIZZI
ved. DALLE RIVE
Torino, 3 dicembre 1996

Giancarlo Gonella, Sergio Contini, Enrico Bayma, Domenico Carpanini, Fabrizio Mori, Andrea Parvo passo, Marco Triberti, Carlo Bongiovanni, Magda Negri, Davide Padroni, Renzo Ciaioi si uniscono al dolore di Ernesto Dalle Rive e della sua famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA
Torino, 3 dicembre 1996

Nel 4° anniversario della morte di **GIUSEPPE CINTELLI** la moglie, i figli con le rispettive famiglie lo ricordano sottoscrivendo L. 50mila per l'Unità.
Castelfiorentino (FI), 3 dicembre 1996

Il 1° dicembre è mancato il socio **ALDO BRUZZONE** (Casalin)

uomo di grande levatura morale e da sempre difensore delle libertà. Il Cia della Società di Mutuo Soccorso Quilianese saluta commosso il suo ex Presidente ed attuale responsabile dei dei proibiti e porge le più sentite condoglianze ai familiari.
Quiliano (Sv), 3 dicembre 1996

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

DIDDINO CHIRONI
la moglie e i figli lo ricordano a tutti coloro che hanno condiviso con lui l'impegno civile per la crescita sociale del nostro paese. Sottoscrivono per l'Unità.
Nuoro, 3 dicembre 1996

A sei anni dalla scomparsa di **GILDA FANFANI** la sorella ricorda ad amiche e compagni.
Firenze, 3 dicembre 1996

Nel sesto anniversario della scomparsa di

GILDA FANFANI
il fratello Pietro e la cognata Bruna la ricordano con affetto e stima. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Firenze, 3 dicembre 1996

E trascorso un anno da quando

EMILIO PUGNO
non c'è più. La sua perdita continua a lasciare in noi una profonda tristezza ed un grande dolore. Cornelia, Ruggero, Vanda, Enrico che sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Torino, 3 dicembre 1996

L'Unione comunale dei Pds di Sesto S. Giovanni, partecipa al dolore di Omella e famiglia per la scomparsa del congiunto

EDOARDO BARELLI
Sesto S. Giovanni, 3 dicembre 1996

Piero Ferraroni esprime alla compagna Ornella le più sincere condoglianze per la grave perdita del caro

EDOARDO
Sesto S. Giovanni, 3 dicembre 1996

Tonina, Fabrizio, Katia e Franco con grande tristezza ed immenso dolore salutano il loro amico e compagno

EDOARDO BARELLI
ed abbracciano con tanto affetto Omella, Roberto e Enrica.
Sesto S. Giovanni, 3 dicembre 1996

Nel 4° anniversario della morte della **NONNA BENVENUTA** Katia e Flavio ricordano
Milano, 3 dicembre 1996

Cinque anni fa la scomparsa di

MARIO SCULLATTI
Sandro lo ricorda unitamente agli amici tutti e alla famiglia.
Milano-Taino, 3 dicembre 1996

Ogni lunedì
SU **l'Unità**
un inserto
CFBR

COOPERATIVA
LA MEMORIA STORICA
Viale San Vincenzo, 43 - 09123 Cagliari
La Cooperativa La Memoria Storica di Cagliari ha organizzato un Convegno Nazionale di Studi su "Gli archivi Storici della Sardegna. Dieci anni di recupero e valorizzazione: esperienze a confronto", che si svolgerà ad Oristano presso il Teatro Garau dal 5 al 7 dicembre p.v. Partecipano al Convegno numerosi esperti, tecnici, studiosi e ricercatori provenienti da diverse regioni italiane. Il Convegno è un appuntamento importante per permettere di confrontare esperienze e trovare nuove strategie di gestione nel settore dei beni culturali.

CITTA' DI VITTORIA Provincia di Ragusa
Si rende noto che in data 26/9/96 è stato aggiudicato l'appalto per la fornitura di cartografia aerofotogrammetrica alla scala 1:2000 a 1:10000 del territorio comunale. Per pubblicazione art. 20 L.55/90 si rinvia G.U.R.S. N. 49 del 07/12/1996
IL SINDACO
On. Le F. AIELLO

Mercoledì 4 dicembre 1996, ore 10
Riunione nazionale
sulle feste de l'Unità.

Direzione del Pds
via delle Botteghe Oscure, 4

COMUNE DI SUBIACO
Provincia di Roma
Estratto avviso Esito Gara
ENTE APPALTANTE: Comune di Subiaco - Piazza S. Andrea 1 - tel. 0774/82401 - fax 0774/822370
OGGETTO: LAVORI DI COMPLETAMENTO COLLETTORE FOGNARIO CAMPO DELL'OSSO - LIVATA - SUBIACO E COSTRUZIONE ACQUEDOTTO MONTE LIVATA - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 2.034.287.007
AVVISO DI AVVENUTA AGGIUDICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 20 DELLA LEGGE 19 MARZO 1990 N. 55.
La licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di cui all'oggetto si è svolta in data 3/10/1996 con sistema di cui all'art.21, comma 1, della legge 11/2/1994 n.109 e successive modificazioni ed integrazioni secondo il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari così come previsto dall'art. 1 lettera e) e dall'art. 5 della legge 2/2/1973 n.14.
Sono state invitate n.167 ditte.
Hanno partecipato n. 40 ditte.
I lavori sono stati aggiudicati alla Associazione temporanea di imprese **NOBILIA Gianfranco e S.I.G.E.A.R. SRL** al prezzo netto di L. 1.694.444.616.
L'avviso integrale è in pubblicazione all'albo pretorio di questo Comune e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Il Sindaco: Dott. Massimo Perocco

Il ministro della Difesa allontana il capo dell'esercito Semionov ma il Cremlino smentisce il decreto

Generale silurato, giallo a Mosca

Rimozione con giallo a Mosca. Il ministro della Difesa Rodionov allontana il capo dell'esercito Semionov dichiarando che la decisione è stata presa da Eltsin, ma il Cremlino smentisce. «Il presidente non ha firmato il decreto», ha detto il portavoce Yastrzhembskij ricordando che una proposta del genere deve essere vagliata da una commissione speciale prima di essere ufficialmente siglata dal capo dello Stato.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. È stato rimosso o non è stato rimosso il generale di corpo d'armata Vladimir Semionov, 56 anni, comandante delle truppe terrestri della Russia, feroce critico della guerra in Cecenia? Data per certa in mattinata la notizia è stata più volta confermata e smentita nel corso della giornata di ieri. L'unica cosa chiara è che è nato, o sta per nascere, intorno al suo nome un piccolo conflitto fra il Cremlino e il ministero della Difesa. La notizia l'ha data infatti il ministero del-

la difesa e l'ha smentita il Cremlino. «Il capo dell'esercito - ha comunicato il portavoce del ministro Rodionov - è stato rimosso dal presidente Eltsin per azioni diffamanti l'onore e la dignità militari e incompatibili con le sue mansioni». L'accusa riguarda il comportamento della moglie del generale, Madlena Semionova, la quale lavorando in una fabbrica di elicotteri militari, avrebbe spinto il marito a usare la sua influenza per acquistarli. La fabbrica è la Rost Ver-

tol di Rostov, costruisce i MI-25, 28 e 35, e la signora lavora nella filiale di Mosca.

Voci di affari

Il vice direttore della filiale, Anatolij Andreev, è però caduto dalle nuvole quando è stato interpellato da *Izvestija* sull'argomento. Non solo non sapeva che la sua collega Semionova era la moglie di un generale, ma ha escluso che ci fosse bisogno dell'influenza di qualcuno per vendere gli elicotteri all'esercito: fosse per loro i militari li acquisterebbero tutti. Più sorpreso di tutti è stato il generale in questione il quale ha raccontato di essere stato convocato dal ministro Rodionov venerdì scorso e di aver saputo da lui di essere stato esonerato dal servizio a causa delle malefatte della moglie. «Sono sciocchezze che non stanno in piedi - ha detto Semionov - e io attendo di conoscere le vere ragioni del mio allontanamento».

Che il ministro della difesa sia stato perlomeno un po' frettoloso lo ha confermato più tardi il portavoce di Eltsin, Yastrzhembskij, che ha smentito che il presidente avesse firmato il decreto di rimozione del generale.

«Eltsin ha accettato in linea di massima la proposta del ministro della difesa - ha detto - ma prima essa deve venire vagliata dalla commissione che si occupa dei gradi e delle cariche dei militari». Cioè da Baturin, che di questa commissione è presidente.

Ebbene Baturin ha smentito di aver avuto i documenti che riguardassero il «caso Semionov».

A questo punto il ministero della difesa è tornato alla carica confermando per filo e per segno la prima versione, e cioè che il capo dell'esercito era stato rimosso da Eltsin. Il Cremlino ha di nuovo ribattuto: c'è una pressione, la decisione non c'è stata.

Uomini fidati

Senza contare che lo stesso ministro della Difesa ha bisogno di uomini sicuri mentre affronta la riforma dell'esercito che non sarà né facile né indolore. Semionov non era suo nemico ma nemmeno suo amico, era solo uno spirito indipendente. E nei momenti di crisi i capi vogliono subalterni «fedelissimi» non intelligenti. □ *Ma.Tu.*